

PROVINCIA DI GORIZIA COLLIO : CON LA VESPA FRA I CILIGI IN FIORE

E' il ciliegio, una piante che, quando è in fiore, allieta l'occhio del turista e, quando è in frutto, le tasche del contadino.

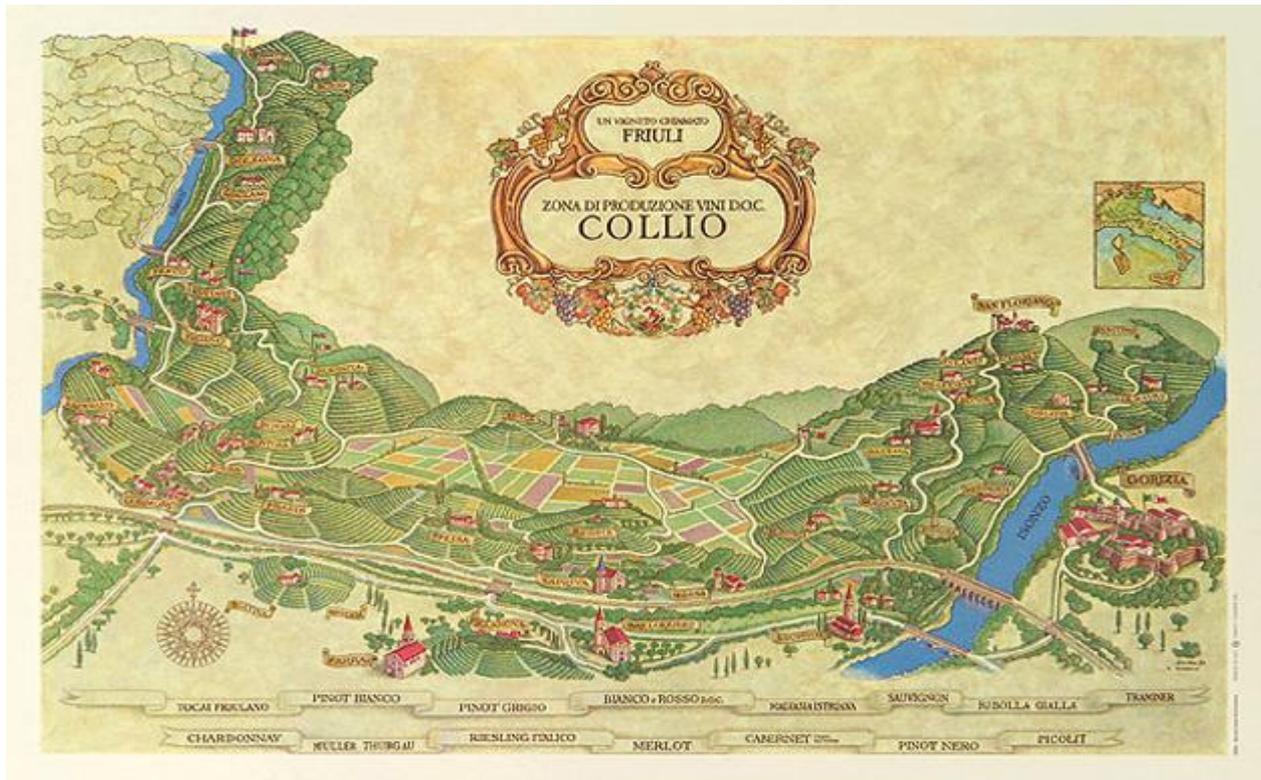
Ad onor del vero l'importanza del ciliegio in regione è andata via via decrescendo con l'aumento dei costi della manodopera e soprattutto di raccolta, oggi astronomici al punto tale che la riconversione da ciliegieto in vigna è stata "atto dovuto".



Cornice di ciliegi a San Floriano, vista da Oslavia



Eppure le colline slovene della GORISKA BRDA , per scontate motivazioni storiche , economiche e tecniche, hanno tenuto duro ed ancor oggi tale coltivazione, ancorchè gestita in part time, è in quegli ambiti rurali veramente remunerativa.



Prima del riconfinamento postbellico del 1947 , e conseguente perdita di gran parte di terre vocatissime quali Collio, Vipacco e Carso , la provincia di Gorizia era area di punta a livello mitteleuropeo nella coltura del ciliegio, ma anche pesco, susino e drupacee varie ; la fruttivitecoltura era senz'altro il più importante comparto d'allora .



Cormòns, vecchi mercati della frutta

Basti pensare all'eccezionale raccolto del 1932 (25.000 q.li) ed al 1933(1

7.000) ; si parlava allora di 3.328 ettari di coltivazione specializzata(ma un quinto della produzione proveniva da ciliegi sparsi in prati e pascoli, tate dei prati , margini stradali etc.).

Poco amante dei terreni umidi e freddi, argillosi e troppi compatti , tollerante di quelli sabbiosi e calcarei, da sempre ha trovato habitat felice nel Collio (marne ed arenarie medio/eoceniche) vuoi per la felice esposizione ma anche per la leggera ventilazione (non bora violenta).

Il ciliegio era molto coltivato fra le due guerre anche nella valle del Vipacco, specularmente alle dolci colline di Medana, Casteldobra (Dobrovo) , Vipulzano e Plessiva.

Molto diffusa in quegli anni la PRECOCE FERROVIARIA (prima decade di maggio), la PRIMATICCIA DI MONTESPINO e di SAN PIETRO , localizzate su piccole aree e da commercializzarsi piuttosto immature, soffrendo tempi e disagi del trasporto.

Nella valle del Vipacco più frequente era la PRECOCE DI RANZIANO e, nell' Isontino , la GORIZIANA (da sola interessava la metà della produzione), la SILVESTRE e la DURACINA (soprattutto l'ottima nera, raccomandata per la resistenza nei trasporti). Il mercato ricercava allora anche la MORA D'ISTRIA e la TARDIVA DI S.PIETRO.

Collio: paesaggio quale valore aggiunto .

Così è amministratori e funzionari “ in rosa ” giovani e motivati hanno pensato seriamente a rilanciare la coltivazione del ciliegio .

A tal fine è stato pubblicato un bando per la cessione gratuita agli agricoltori della zona per rinnovare la tradizionale vocazione frutticola.

Oltre una settantina i beneficiari che hanno raccolto il messaggio .

La Provincia di Gorizia intende così rinnovare la tradizione e la storica vocazione frutticola del Collio goriziano, ripristinando l'antica e piacevole connotazione cromatica del paesaggio, già ripulito progressivamente da tante ed antiestetiche palature in cemento ed abbellito dai rosai all'inizio dei filari e, se vogliamo, anche da tante piante di ulivo, essenza che dopo le gelate del 1929 era praticamente scomparsa.



Ciliegio ad Oslavia

“La continua e sempre rinnovata attenzione turistica verso il Collio - conferma la vulcanica vice-presidente dell'Amministrazione provinciale, **Roberta Demartin**, che far le varie deleghe detiene anche quella al turismo – ha stimolato la Provincia alla messa a dimora di una pianta, dimenticata ma caratteristica, quale il ciliegio. Gli archivi storici da un lato e la bibliografia contemporanea consultata hanno permesso d'individuare varietà affini e robuste al “terroir” quali “Lapins”, “Van” e “Germersdorfska”: non necessitano – secondo gli esperti- di eccessive cure e presentano gradevoli caratteristiche d'ordine estetico e ornamentale.

Esula infatti dalle finalità dell'Amministrazione provinciale quella legata a sbocchi mercantili grazie al ciliegio, essenza privilegiata esclusivamente per le sue peculiarità paesaggistiche complementari alla coltivazione della vite.

La Provincia, da tempo, assieme ai Comuni, alla Camera di commercio di Gorizia, alle associazioni e agli operatori del territorio, sta svolgendo un lavoro di valorizzazione di questa zona collinare. Il progetto “Collio: un paesaggio da bere” vuole, attraverso la creazione di piste ciclabili e la messa a rete di circuiti pedonali, proporre la visita

“ecocompatibile” di questo importante centro della nostra produzione enologica d’eccellenza.



Roberta DEMARTIN and Collio friends

Ma non è finita qui : oltre alle passeggiate ed alle escursioni ciclistiche per gli appassionati sarà possibile godersi il Collio nel suo fascino primaverile ,cui la fioritura del ciliegio contribuisce non poco, inforcando una delle tante vespe gialle che sono disponibili presso gli agriturismi , le trattorie e le aziende vitivinicole della zona con cui gli Uffici della Provincia – *che per dare il buon esempio ne ha acquisito due esemplari* - mantengono un contatto proficuo e continuativo .

INFO :

PROVINCIA DI GORIZIA

Ufficio sviluppo e marketing territoriale

via Rossini 7/a

telefono : 0481 547120

fax : 0481- 530297

mail : marzia.bonetti@provincia.gorizia.it

claudiofabbro@tin.it

Gorizia, 29.03. 2010